

Le 100 facce di Dario

In calen**DARIO** segniamo una data importante: il 24 marzo 1926 a Sangiano, in provincia di Varese, nasceva **Dario Fo**. Per i più piccoli che forse non hanno mai sentito nominare questo autore possiamo descrivere la sua personalità poliedrica, le sue cento facce. In poche righe riassumiamo: è stato attore e pittore, scultore e scrittore, regista, drammaturgo, costumista e scenografo e molto molto altro. A coronare la sua attività e creatività nel 1997 gli è stato conferito il "Premio Nobel" per la Letteratura.

Nel 2013 è uscita la prima edizione dell'audio libro "**Ho visto un re**" (Gallucci) con il contributo di tre grandi autori della scena artistica: **Dario Fo**, testi, **Enzo Jannacci**, interpretazione musicale e **Emanuele Luzzati**, disegni.

Il libro è un piccolo scrigno di bellezza che, pur facendo parte di una collana per bambini, può essere letto, ascoltato e amato anche dai grandi. In quarta di copertina troviamo l'età di lettura consigliata: dai 6 ai 99 anni.

Attraverso questa fiaba si spiega ai più piccoli l'essenza della prevaricazione, del potere fine a se stesso,

dell'usurpazione e dell'abuso dei privilegi. In copertina c'è un disegno che solo all'apparenza è infantile: il Re sornione e bonaccione con il suo cavallo (conosciamo bene la grandezza dei lavori artistici di Luzzati). Sfogliando il libro (oppure ascoltando il cd) scopriamo che dietro la poetica delle rime c'è un significato politico più profondo, espresso attraverso un testo pieno di controsensi e ironie che certamente i piccoli non possono cogliere ancora. Il cd allegato è rivolto ai bambini



Dài dài, racconta...

Ho visto un Re.
 Hai visto cosa?
 Ho visto un Re!
 Ah, beh; sì, beh...
 Un Re che piangeva
 seduto sulla sella
 piangeva tante lacrime
 ma tante che
 bagnava anche il cavallo!
 Povero Re!
 E povero anche il cavallo!
 Sì, beh; ah, beh...



con la versione di "Ho visto un Re" cantata nel 1968 da quell'artista eclettico che è stato Enzo Jannacci. Canzone orecchiabile, semplice, ritmata, fatta di quelle melodie che ai bambini piacciono tanto. Se ad un primo ascolto sono testi senza senso, ad uno può profondo invece lo si trova e tanto! Il motivo del vescovo che «*faceva un gran baccano, mordeva anche una mano*», in realtà è un intreccio di metafore che in ogni pagina rivelano l'amara, graffiante, critica socio-politica celata dalla satira. Così che anche il contadino al quale «*il vescovo, il re, il ricco, l'imperatore, persino il cardinale... gli han portato via: la casa, il cascinale, la mucca, il violino... i dischi di Little Tony... la moglie!... e un figlio militare*» (oltre ad avergli ammazzato il maiale!), «*lui non piangeva, anzi: ridacchiava*». Ma non perché fosse un folle, ma perché «*sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re. Fa male al ricco e al cardinale*».

Una storia lieve eppure dissacrante, quasi un teatro delle marionette tra il potere e il popolo, con un tono prima buffo e scanzonato, quasi affettuoso che poi improvvisamente cambia nell'ultima strofa, quando i contadini scandiscono in coro le vicende di uno di loro, a cui Re, Imperatore e Cardinale hanno tolto tutto, anche il maiale! Trovi l'audio libro in sala **Tweenager** alla collocazione **R. cd.aud. 4.10**

Ah beh...MRC

